



Plot Architects, Struttura balneare, Islands Brygge, Copenhagen 2003. Vi sono una vasca per adulti, una per bambini ed una zona per i tuffi

Impianti Sportivi 2.0: Prospettive ed Esperienze

MAURIZIO PETRANGELI
DIRETTORE DEL MASTER SAPIENZA IN "PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA DI IMPIANTI SPORTIVI"

Negli ultimi anni la pratica sportiva è in rapida e profonda trasformazione. L'acquisita consapevolezza dei benefici indotti da una costante attività fisica, si associa a un notevole incremento del numero dei praticanti, anche se l'Italia rimane ancora distante dalle percentuali di altri Paesi europei; inoltre la fascia d'età di quanti si allenano con regolarità si sta progressivamente ampliando e ha introdotto modalità diverse di vivere lo sport. Se prima gli atleti erano soprattutto giovani e l'obiettivo naturale era la partecipazione a gare anche non professionistiche, oggi l'attività fisica è intesa come mezzo per raggiungere il benessere psico-fisico, per sentirsi bene e in armonia con se stessi, per stringere nuove amicizie e coltivare i rapporti sociali.

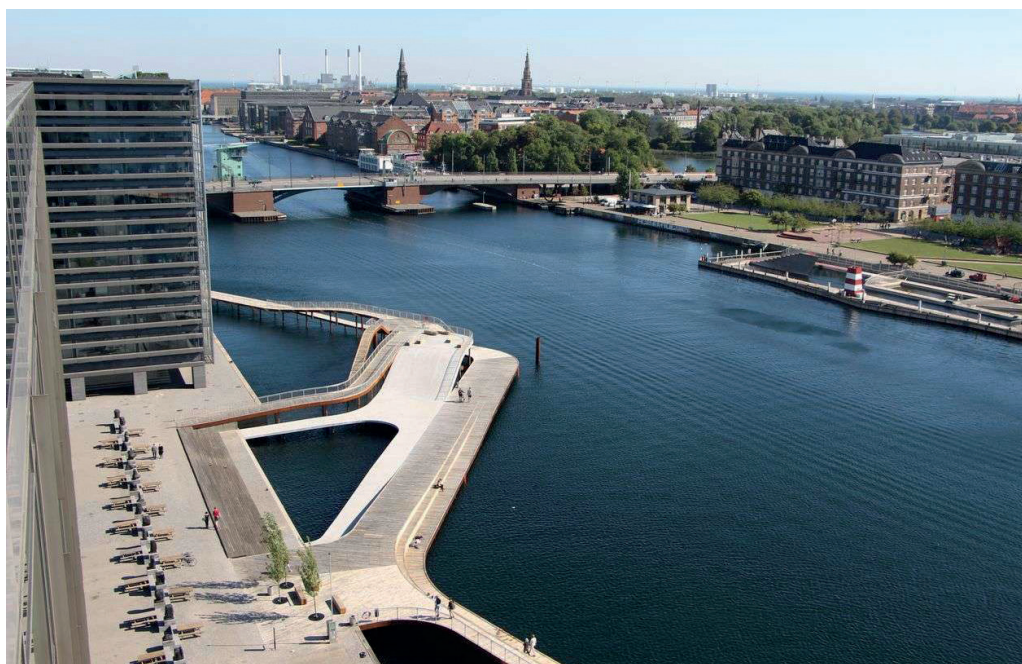
Questi mutamenti si riflettono sulla tipologia, sulle caratteristiche e sulle attrezzature degli impianti; infatti, se prima le strutture erano finalizzate all'allenamento agonistico con dimensioni analoghe a quelle dei campi di gara, oggi stanno emergendo configurazioni inedite che intendono lo sport in maniera più informale e, comunque, meno legato alla competizione. Soprattutto all'estero, con minore frequenza in Italia, l'attività fisica è praticata all'aperto e diviene un modo di vivere la città e i suoi spazi. Questa tendenza porta a realizzare strutture che si integrano con il contesto, riqualificano ambiti degradati, favoriscono modalità di fruizione nuove. Alcune volte si riutilizzano edifici costruiti per altri scopi, avviando processi di rigenerazione urbana in aree spesso di rilevante interesse strategico; altre volte si realizzano attrezzature duttili, trasformabili, multifunzionali, che si prestano a essere fruite in maniera flessibile.

Se in Europa questi impianti costituiscono già da qualche tempo una realtà, in Italia la sperimentazione è ancora agli inizi: gli interventi e i finanziamenti pubblici interessano strutture spesso più tradizionali, mentre la realizzazione di attrezzature destrutturate e informali, destinate a un modo diverso di vivere lo sport, rimane ancora un'eccezione.

Tra gli esempi di aree sportive all'aperto integrate con il tessuto urbano vi è il **Canale di Copenhagen**: qui **due strutture balneari** riconnettono la città con il proprio porto attraverso la realizzazione di case galleggianti, zone ricreative, parchi giochi, passeggiate e attrezzature per gli sport acquatici.

Il primo intervento, quello di Plot Architects a **Islands Brygge**, è costituito da una piattaforma galleggiante rivestita in legno che riprende il disegno delle strade e degli isolati circostanti. La struttura si compone di una vasca per gli adulti, una per i bambini e una zona per i tuffi con scala-trampolino-belvedere; tutto l'impianto è alimentato dall'acqua del canale che, un tempo inquinato dagli scarichi industriali, è ora divenuto balenabile per la delocalizzazione delle attività produttive e le opere di bonifica ambientale successivamente realizzate.

Il secondo intervento è costituito dalle **"Onde di Kalvebod"**, dove KLAR, Julien De Smedt, Niras e Sloth Møller, hanno realizzato lunghe passerelle sinuose in cemento e acciaio corten parzialmente rivestite in legno di pino, che si allungano sull'acqua e disegnano un nuovo percorso urbano a filo canale. Il disegno dei percorsi nasce dallo studio delle ombre proiettate dagli edifici che si affacciano sulla riva di Kalvebod Brygge, in modo che le grandi piazze galleggianti rimangano in pieno sole in qualunque periodo dell'anno e a qualsiasi ora del giorno. I tracciati definiscono ambiti diversi destinati alla sosta e al belvedere, con punti che si sollevano per accogliere al di sotto strutture destinate agli sport acquatici: qui si può praticare canoa e kayak, fare il bagno, prendere il sole o semplicemente



KLAR, Julien De Smedt, Niras e Sloth Møller, Kalvebod Brygge, Copenhagen 2013. Le onde, lunghe passerelle sinuose in cemento e acciaio, accolgono al di sotto strutture destinate agli sport acquatici



Bjarke Ingels Group, Topotek1 e Superflex, Superkilen, Copenhagen 2012. Il campo da basket si integra con una pista per lo skate

godersi la vista dell'intorno. Questi interventi non rappresentano certo un'eccezione, dal momento che Copenhagen vanta una lunga tradizione nel coniugare rigenerazione urbana e attrezzature per lo sport e il tempo libero. Ne costituisce un ulteriore esempio il **Superkilen**, un parco urbano nel quartiere semi-periferico di Nørrebro, un'esplosione di simboli e di colori nell'area forse più

multiculturale di tutta la Danimarca. La diversità e la ricchezza etnica della zona vengono enfatizzate nel parco, dove ciascuna delle 57 comunità di Nørrebro è rappresentata da almeno un arredo urbano. Superkilen è suddiviso in tre aree e tre colori: uno spazio riservato al mercato e ai pic-nic, nero; un ambito erboso per i giochi, verde; una zona dedicata alle attività sportive, rossa. Le attrezzature per praticare l'attività



FORCE 4 Architects, Kayak Club, Vejle 2015. Terrazze, passerelle, scale e gradonate, definiscono una corte centrale d'acqua che costituisce il fuoco percettivo della composizione

fisica sono disseminate anche lungo la spina che collega le differenti sezioni, configurando un percorso vita per tutte le età e capacità.

Lungo la stessa linea di ricerca si colloca il **Kayak Club di Vejle**, parte di un più ampio progetto di riqualificazione urbana che ha l'obiettivo di trasformare il porto industriale in un'area attrattiva, attraverso la realizzazione di strutture residenziali, commerciali, sportive e ricreative; realizzato da FORCE 4 Architects, il club è completamente rivestito in legno e, posto direttamente nell'acqua, è raggiungibile utilizzando un pontile.

Il complesso si compone di due volumi scultorei: il primo accoglie i servizi generali per i soci, mentre il secondo è destinato alle imbarcazioni e a una piccola officina per le riparazioni.

Gli edifici presentano giaciture diverse e sono traslati e ruotati tra loro: gli elementi di maggiore interesse sono costituiti dalle gradinate e dalle passerelle sovrelevate che li raccordano, dando forma a una corte d'acqua che costituisce il fuoco percettivo di tutta la composizione. Scalini e gradoni, passaggi e dislivelli, piani inclinati e attraversamenti, generano

un flusso continuo che percorre tutto il complesso, in un moto rotatorio interrotto solo da un varco che consente ai kayak di uscire in mare aperto. La copertura è parte della composizione con belvedere, una zona barbecue, un'area per il pranzo e un solarium.

Se le **aree aperte** a prevalente sviluppo lineare, morfologicamente non ancora connotate, si prestano a essere utilizzate per praticare l'attività fisica contribuendo, parallelamente, ai processi di riqualificazione di ambiti spesso degradati, i **manufatti industriali e/o legati ad attività dismesse** possono accogliere impianti sportivi e servizi pubblici, innescando o completando processi di rigenerazione urbana più complessivi.

È il caso di **Medellín**, dove 14 serbatoi d'acqua sono stati recuperati e trasformati in altrettanti spazi pubblici: un'ulteriore tappa nel percorso di rilancio della città che, da un passato di metropoli violenta, epicentro del traffico mondiale di cocaina, si è trasformata in un interessante laboratorio di riqualificazione urbana.

I progetti sono stati finanziati dall'EPM, la società municipale dell'acqua e dell'energia, che possiede centinaia di serbatoi disseminati nell'orografia accidentata di Medellín: nella densità saturata della città informale, queste strutture e il terreno che le circonda si sono rivelate un bene prezioso quanto l'acqua che contengono. Le recinzioni sono state rimosse per



EMP, Riuso di una cisterna d'acqua, Medellín 2015. L'intervento si inserisce all'interno della complessa topografia di Medellín



EMP, Medellín 2015. Manufatti esistenti, nuovi edifici, campi sportivi all'aperto avviano una profonda rigenerazione urbana



Riquilificazione del Capannone 13, Lungomare, Oslo 2016. L'edificio esistente, decorato dall'artista Pushwagner, accoglie una pista da skate e una palestra

infrangere la separatezza dell'intorno e ricucire tessuti urbani prima non comunicanti, mentre le cisterne sono state ristrutturare e ampliate per ospitare attrezzature al coperto e campi sportivi all'aperto. La morfologia del suolo, caratterizzata da forti pendenze, ha consentito l'introduzione di terrazze e scalinate, che sono divenute luoghi di sosta e belvedere sulla città.

Oggi i serbatoi continuano a funzionare ma, enfatizzati dalla spettacolare illuminazione notturna, sono divenuti i segnali urbani di aree spesso degradate. In un contesto completamente diverso, ma sempre riutilizzando manufatti esistenti, si inserisce l'esperienza del **Parco Sportivo Willem Alexander di Oslo**.

La passeggiata corre per nove chilometri lungo il mare ed è punteggiata da grandi torri arancioni decorate con opere d'arte che raffigurano i protagonisti di una serie di fumetti; questi nuovi volumi segnano il percorso a intervalli regolari e accolgono le schede informative sulla storia delle aree

circostanti e sulle attrazioni del luogo. La passeggiata ha inizio da **Sørenga**, un quartiere con una splendida vista sulla città e sul fiordo. Qui si trova anche una piscina con acqua di mare e una serie di attrezzature per il tempo libero: gli sport acquatici sono molto praticati e il tratto di costa è frequentato anche dai canoisti. Segue **Tjuvholmen**, un insediamento di nuova concezione che si estende nel fiordo e presenta una rete di canali usati da imbarcazioni private e canottieri. Ma è a **Filipstad** che lo sport diviene l'elemento dominante e caratterizzante. Il lungomare può essere utilizzato per fare jogging, andare in bicicletta e praticare altre forme di attività fisica, mentre lo **Skur 13**, un vecchio magazzino decorato dall'artista norvegese Pushwagner, è stato ristrutturato in un enorme **skate park** che comprende anche una palestra e si completa con aree verdi attrezzate.

La valorizzazione di spazi esistenti all'interno della città storica, che possono contribuire a riqualificare e/o a rigenerare tessuti urbani,

conosce un episodio di particolare interesse a **Parigi**, nello storico quartiere di Pigalle. Qui ILL-Studio e il *fashion brand* Pigalle hanno progettato un insolito campo da basket incastonato tra edifici esistenti, un luogo residuale sottratto al degrado e all'abbandono. Il *parterre* è un'onda di colore: fucsia acceso, arancio, blu petrolio, disegnano un *pattern* grafico che espande gli spazi fin sulle pareti, come nel più classico dei *trompe l'oeil*. I 480 metri quadri non sono regolamentari, una rampa di scale termina proprio nel bel mezzo del campo da gioco, gli ostacoli sono continui, ma la creatività e la voglia di fare sport sono palpabili in un'atmosfera da *street play*.

Gli impianti di ultima generazione costruiscono nuove opportunità sportive anche sfruttando condizioni inusuali e situazioni marginali. È il caso del complesso di **Schiedam**, un comune dell'area metropolitana di **Rotterdam**, dove il dialogo tra architettura, ingegneria e paesaggio, si traduce in spazi per il calcio, il



Ill-Studio, Campo da basket, Parigi 2009. Il parterre è un'onda di colore che si espande sulle pareti
© Sebastien Michelini



Moederscheim Moonen Architects, Complesso sportivo, Schiedam 2016. L'edificio principale ospita una sala sportiva, spazi per la danza e una caffetteria; sulla copertura, campi sportivi all'aperto

tennis, lo skateboard e la danza. Qui la scarsità del terreno a disposizione, quasi una condizione fondativa per l'architettura olandese, ha stimolato la ricerca di nuove soluzioni in condizioni che altrove sarebbero considerate proibitive: il progetto di Moederscheim Moonen Architects ha infatti trasformato una sezione dell'autostrada che collega Deft a Schiedam in una struttura sportiva e in un parco, eliminando la cesura nel tessuto residenziale costituita dalla presenza del tracciato viario.

Il progetto accentua l'andamento rettilineo delle corsie ampliando la sede stradale: ai lati delle carreggiate sono posti due volumi paralleli che ospitano i parcheggi sotterranei e le superfici coperte dedicate all'atletica, al baseball e al cricket, illuminate da grandi vetrate che aprono sull'esterno. Una copertura sei metri sopra la quota stradale chiude gli ambienti e costituisce il sedime dei campi sportivi all'aperto, mentre ai margini dell'intervento sono collocate le piste ciclabili e i riempimenti di terra piantumati che ricordano le scarpate dei polder: il trattamento del suolo e la vegetazione ampliano l'area di progetto, dando forma a un parco lineare sviluppato su livelli diversi.

Quasi tutti gli elementi consentono una varietà d'uso: un tetto si trasforma in un campo da tennis, una scalinata viene utilizzata per lo skateboard, un ambiente sportivo offre scorciatoie per muoversi con rapidità da un punto all'altro.

Il progetto è giocato sul sottile equilibrio tra **naturale** e **artificiale** che caratterizza tutta la storia del paesaggio olandese, non nascondendo la natura altamente tecnologica dell'intervento.

Le attrezzature sportive 2.0 disegnano, così, un ampio ventaglio di opportunità progettuali che rispondono alle domande di una società in rapido e profondo cambiamento e favoriscono i processi di riqualificazione e rigenerazione urbana: duttilità, multifunzionalità e sostenibilità si accompagnano alla ricerca di benessere psico-fisico e di socialità, costituendo le "cifre" del nuovo **sentire green**.